

Festa di Santa Maria Maddalena

domenica 21 luglio 2019, ore 10.30

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena

1. La festa patronale, ripropone la domanda posta alla Maddalena il mattino di pasqua: chi cerchi? Qualcuno o solo qualcosa? San Paolo ci regala una folgorante risposta: “l’amore del Cristo ci possiede” (2Cor 5,14). E capovolge la prospettiva: siamo cercati dall’Amore. Dal battesimo è così. Cercati nella famiglia, nella chiesa, nella società sospese tra complessità e indifferenza. La fede impone un sapere sul dubbio latente, anzi insistente, e fiorisce questa certezza: Uno “è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro” (ivi 15). La fede, la stessa di Maria di Magdala, è questo sapere che viene da Dio per il quale “non guardiamo più nessuno alla maniera umana...se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove”(ivi 16). Novità prorompente è la fede. Come una nascita. È vivere alla maniera di Cristo.

2. Il primo passo sulla luna, avvenuto cinquant’anni orsono, ancora incanta perché fu un balzo sull’infinito, tutto interiore, non spaziale né temporale, che riproponeva un sentire, un sapere, uno sguardo che andassero al di là. La fede poi li dilata oltre ogni bellezza e bontà, sciagura, vergogna, miseria; al di là di ogni dolore e del definitivo finire. Non condanna per noi, benché meritevoli di essa, bensì misericordia: è l’assicurazione della fede, se umili e pentiti, ci affidiamo al Signore. Dopo il pianto sarà comunione eterna. L’amore di Cristo ci possiede: è il messaggio della patrona. Ma l’amore responsabilizza. Altro non consente se non gratuità, fedeltà, radicalità. Il vaso di alabastro che è la fede, lo contiene quale olio aromatico di eterna consolazione. Maria di Magdala fu nella storia cristiana il simbolo dell’immoralità che esce da cupa debolezza per giungere all’esperienza mistica. La sua peculiarità, tuttavia, è l’annuncio della risurrezione. Che la travolse imponendo irresistibile l’annuncio. Solo l’abbondanza del cuore dà convinzione, trasparenza, esultanza al testimone. È più che toccare la luna. È il Verbo della Vita che tocchiamo dopo averlo ascoltato e veduto con gli occhi della fede. Ecco la predica della “apostola degli apostoli”, secondo Ippolito di Roma e san Tommaso d’Aquino, con l’invito a riconoscere al genio femminile un insostituibile carisma in ordine alla trasmissione della fede. E come smentire ciò, se anche solo pensiamo alla forza educante di ogni maternità?

3. Il Crocifisso della Maddalena, tornato splendente, riaccende la gioia pasquale. Col Cristo vivo e vero, che nella Messa incontriamo, si riparte, nonostante gli approdi dei desideri e dei progetti umani lascino sempre esuli i cuori. Le dimore terrene, ancorché magnifiche, saranno tutte divelte. Le sicurezze in cui cerchiamo casa mai saranno tali. È la croce gloriosa ad assicurare provvidenziale la dimora nei cieli. Inauguriamo oggi gli interventi di rifacimento alla splendida chiesa cittadina della Maddalena. Ci rincuora questa Casa di Dio tra le nostre: che Egli, cioè, abbia un tetto nuovo sotto cui abitare con noi, proteggendo gli affreschi settecenteschi del Carloni e noi, che vi celebriamo l'Eucaristia, riceviamo il mandato della solidale carità affinché nessuno sia senzateo. Mai dimenticando che i cuori vogliono una Casa, non fatta da mani d'uomo, ma da Dio.

4. La visita pastorale, ormai vicina, è il venire a casa nostra del Pastore eterno nell'umile segno del successore degli apostoli. Il vescovo ritornerà e nella famiglia ecclesiale proclamerà che non dal peccato né dal maligno, non dall'egoismo, ma dall'amore di Cristo siamo posseduti. E visiterà poveri, reclusi, malati, finché potrà, e i cristiani non cattolici come i credenti di altre religioni. Non sono guastafeste da citare per acquietare la coscienza, ma fratelli e sorelle, che saluto dalla Maddalena non potendo partecipare alla festa di san Giacomo celebrata per loro. Portare tra i quartieri il Crocifisso è annunciare che la sua risurrezione è il globale futuro.

5. Del resto, le giovani generazioni, cercano - come nel Cantico dei Cantici - l'incontro con l'Amore, che dia nuova consapevolezza di senso da imprimere alla dinamica sociale. Hanno tutto, eppure temono il futuro. Forse manca, il salire più in alto, annunciato dal vangelo della Maddalena. Gesù dice: "salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro" (Gv 20,17). Non basta la luna. Nemmeno l'intero universo. Più su dobbiamo salire. Per approdare, col Crocifisso Risorto, là dove svaniscono notti e inquietudini e il cuore, per sempre, è finalmente in pace. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi